

Che cosa è la Bibbia

POSSIAMO DIRLO COSÌ...

Quand'ero bambino non c'era nulla che mi piacesse di più che sentire mia mamma raccontare una storia. Anche se certe storie le conoscevo già, mi piaceva sentirle raccontare di nuovo non solo una volta, ma tante volte. Ogni volta, la rivivevo come se fosse la prima volta. A mia mamma piaceva raccontare, a me piaceva ascoltare.

Quanto mi piaceva! Le sue parole avevano il potere di mettere in moto la mia immaginazione, con la quale costruivo nella mia mente, via via che il racconto avanzava, il film di quello che stavo ascoltando.

Nella mia mente, realtà e fantasia si rincorreva, talvolta si accavallavano e i confini di una sfumavano in quelli dell'altra: non sapevo più bene che cosa fosse realtà e che cosa fantasia. Il racconto libera l'immaginazione. Ecco perché è così bello ascoltare: ascoltando diventiamo creativi.

Ora c'è un libro che è pieno di racconti, anzi è quasi tutto un racconto. È la Bibbia.

Nella Bibbia non ci sono solo racconti: ci sono preghiere, poemi, cantici, dialoghi, meditazioni, insegnamenti, comandamenti, profezie, visioni, sogni, esortazioni, rimproveri, benedizioni e tante altre cose ancora. Nella Bibbia c'è tutto questo, ma l'elemento principale, il filo rosso che collega e tiene uniti tra loro i 73 libri che la compongono, è il racconto.

I racconti sono tanti, uno più bello dell'altro, con personaggi indimenticabili che facilmente diventeranno vostri compagni: Adamo ed Eva che, inesperti, cadono subito nella trappola del serpente; Noè e la sua arca senza la quale non ci saremmo neppure noi; «padre Abramo» che ha cominciato la grande avventura della fede; l'astuto Giacobbe e l'ingenuo Esaù che s'è fatto «scippare» la primogenitura che allora era molto importante; Giuseppe venduto come schiavo in Egitto dove però riesce a fare carriera; Mosè che nella sua lunga vita ne vede di tutti i colori - miracoli stupendi e prove tremende - parla con Dio faccia a faccia (nessuno l'aveva mai fatto), e alla fine muore salutando da lontano la terra promessa; poi Giosuè, Sansone, Samuele che era un ragazzo, e poi via via tutti gli altri fino a Gesù, di cui abbiamo quattro racconti della vita, ciascuno un po' diverso dall'altro, e i discepoli che lo seguono ma non lo capiscono, e l'apostolo Paolo e le sue mille peripezie nel percorrere in lungo e in largo l'impero romano per annunciare a tutti l'Evangelo di Gesù.

Questi racconti vi piaceranno sicuramente, sia che li leggiate voi stessi, sia che ve li facciate raccontare. Sono racconti nati in famiglia, perché quando vi si celebrava una festa o un culto, un ragazzo della vostra età poneva la domanda: «Perché celebriamo questa festa? Che cosa significa questo rito?». Allora il padre cominciava a raccontare la storia che quella festa voleva ricordare. Così nacquero i racconti biblici, e così sono giunti fino a noi, fino a voi.

E voi, dopo averli letti o ascoltati, se, come penso, vi piaceranno, vi verrà voglia di raccontarli a vostra volta ai vostri amici. E loro, sicuramente, saranno felici di ascoltarvi.

OPPURE COSÌ...

Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato. E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare.

Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza. Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore. Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Ai poveri annunziò il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia.

Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.

E perché non viviamo più per noi stessi ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione.

UN PO' DI ORDINE

La Bibbia è un'autentica biblioteca. Il nome deriva dal greco (ta bi-blia) e significa «i libretti»: si tratta infatti di una raccolta di 73 piccoli libri composti nell'arco di oltre un millennio, scritti in ebraico e in greco, con qualche piccola parte in aramaico. **Tale variegata antologia è sorta nell'ambito del popolo di Israele, come raccolta scritta della vivente tradizione religiosa: è perciò designata come Scrittura o anche Scritture, per indicarne la molteplicità, oppure Sacra Scrittura per evidenziarne l'eccellenza.**

Per la sua complessità la Bibbia può essere paragonata a una foresta, splendida nella sua varietà, ma difficile da esplorare, piena di sentieri che bisogna conoscere per non smarrirsi.

1. Una raccolta "canonica".

Una antologia e una biblioteca non nascono da sé: ci vuole qualcuno per decidere che cosa raccogliere e come organizzare il materiale. Così, prima della Bibbia, c'è una comunità credente che - attraverso l'opera di numerosi autori - ha raccolto i documenti della propria esperienza di fede. La Scrittura è infatti considerata il registro della rivelazione divina, cioè la documentazione umana della Parola con cui Dio si è fatto conoscere, prima attraverso i profeti e poi in pienezza nel Figlio Gesù. In forza di tale

convinzione ci avviciniamo alla Bibbia sia con un approccio storico-letterario sia con visione teologica, perché solo dalla considerazione di entrambi gli aspetti può derivare una comprensione adatta alla natura dell'oggetto studiato.

Il criterio fondamentale di questa biblioteca è la divisione in due parti, connotate dal termine "Testamento", che corrisponde all'idea di "alleanza": Antico Testamento e Nuovo Testamento.

La prima parte (AT) contiene le Scritture del popolo di Israele, mentre la seconda (NT) raccoglie gli scritti della comunità apostolica che ha riconosciuto in Gesù il Messia, Figlio di Dio.

I cristiani dunque hanno ereditato i libri sacri della tradizione giudaica e vi hanno aggiunto le opere apostoliche incentrate su Gesù Cristo.

2. Una biblioteca di libri "ispirati".

Le cose divinamente rivelate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute e presentate, **furono consegnate sotto l'ispirazione** dello Spirito santo. La santa madre chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché, scritti sotto ispirazione dello Spirito santo (cfr: Gv 20,31; 2Tim 3,16; 2Pt 1,19-21; 3,15-16), **hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla chiesa.** Per la composizione dei libri sacri, **Dio scelse degli uomini** di cui si servi nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli voleva. Poiché dunque tutto ciò, che gli autori ispirati o agiografi asseriscono, è da ritenersi asserito dallo Spirito santo, si deve dichiarare, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Scritture (DV 11).

Con il concetto di "ispirazione" si indica dunque sia l'azione speciale che Dio ha esercitato sugli scrittori sacri (detti agiografi) sia la qualità unica dei libri presenti nel canone biblico per la loro origine divina. Strettissimo e indissolubile è perciò il rapporto tra la Sacra Scrittura e la Parola di Dio: «Le Sacre Scritture contengono la Parola di Dio e... sono veramente Parola di Dio» (DV 24). Tuttavia per il fatto che Dio «ha parlato nella Sacra Scrittura per mezzo di uomini e alla maniera umana» (DV 12), possiamo affermare che la natura della Bibbia è insieme divina e umana, ovvero Parola di Dio in linguaggio umano, al punto che le due nature vi sono indissolubilmente unite come nel Figlio di Dio fatto uomo.

3. Una rivelazione "attestata" (attesta e certifica qualcosa di vero).

Memoria scritta di uomini credenti, la Bibbia ha tutte le caratteristiche del linguaggio umano, segnato dalla storia e dalla cultura.

I libri biblici furono composti come tutti gli altri testi dell'antichità e redatti nelle lingue del tempo, secondo i generi letterari delle culture di allora, utilizzando il materiale comunemente adoperato nel mondo antico. Come per tutte le opere letterarie della classicità, non si possiedono gli originali biblici; i testi autografi sono andati perduti, ma il loro contenuto ci è pervenuto attraverso l'opera di copisti e

traduttori che hanno tramandato le opere antiche con varie metodologie editoriali a seconda dei tempi.

4. Una parola da "interpretare".

Testimonianza scritta della Parola di Dio e composta in linguaggio umano, **la Bibbia ha bisogno di essere interpretata: richiede cioè di essere letta, compresa e tradotta in base a principi interpretativi che garantiscano la fedeltà al senso originale.**

Tale studio storico-letterario prende il nome di esegeti, che con diverse metodologie ricerca appunto il «senso letterale» di un testo. L'ermeneutica ha invece il compito di completare il processo di comprensione, valorizzando la dimensione teologica della Scrittura, in quanto Parola di Dio destinata all'uomo per la sua salvezza.

. **Una lettura diacronica** della Bibbia consiste nell'analizzare il testo biblico come un documento storico, seguendo la sua evoluzione e il suo sviluppo nel tempo. Questo approccio storico-critico esamina i testi nel loro contesto storico-culturale, studiando le fonti, gli autori e i processi di redazione per comprenderne l'intenzione originale.

. **La lettura sincronica** della Bibbia è un metodo di interpretazione che si concentra sul testo come opera compiuta, analizzandone la forma, il contenuto e la struttura in un dato momento, senza dare priorità alla sua evoluzione storica diacronica. Quaestro approccio considera il testo come un evento di comunicazione e si avvale di analisi quali la retorica, la semiotica e la narrativa per comprendere il significato nel suo passaggio attuale.

È infine da ricordare che negativa e pericolosa resta la lettura fondamentalista, la quale, partendo da motivi di fede, rifiuta ogni interpretazione e prende il testo in modo acritico e letteralista. Questa spiegazione della Scrittura, negando il carattere storico della rivelazione biblica, finisce per rifiutare il principio stesso dell'Incarnazione, cioè la stretta relazione del divino e dell'umano. Tale approccio risulta pericoloso, soprattutto perché illude le persone di trovare nella Bibbia risposte immediate ai loro problemi di vita.

Entriamo dunque in questa meravigliosa foresta che è la Bibbia, percorrendo i suoi vari sentieri e ammirando l'organica molteplicità dei suoi componenti. Apriamo i libri di questa antica biblioteca che contiene una parola moderna e viva, capace di parlare al cuore di ciascuno e di illuminarne il cammino: più dolce del miele, è lampada per i passi, ma anche fuoco ardente, simile a un martello che spacca la roccia. Come la pioggia irriga la terra, la feconda e la fa germogliare, così la Parola di Dio può far fiorire anche l'aridità dei nostri deserti spirituali. Non è infatti lettera morta, ma realtà viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio, capace di giungere in profondità e rivelare i pensieri del cuore.